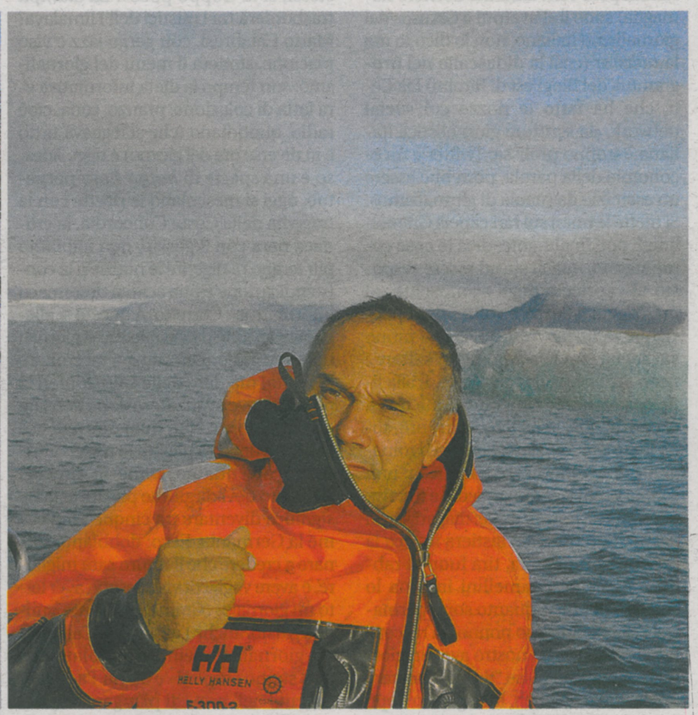
ROMAGNA
LA VOCE
SABATO
21. SETTEMBRE 2013

"Studio il clima sulle acque del Polo Nord

ROMAGNOLI TRA I GHIACCI Stefano Miserocchi conduce ricerche in Artide. I nemici? "Vento gelido e orsi polari"



Stefano Miserocchi si trova al Polo Nord, dove studia i cambiamenti climatici. "Lo scorso anno la banchina di ghiaccio estiva era la metà rispetto ai dati del secolo scorso"

Anche il Polo Nord sta per essere 'colonizzato' dai nostri romagnoli. Il cinquantenne ravennate Stefano Miserocchi, infatti, ad agosto è partito con una spedizione italiana alla volta delle isole Svalbard, estremo nord della Norvegia, per condurre una campagna di ricerca in Artide alla base del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) "Dirigibile Italia". Qui Miserocchi si occupa di rilevazioni sul fondale marino per capire ed approfondire la storia geologica e climatica degli ultimi millenni. "Per chi studia il Polo Nord la tappa norvegese è obbligatoria – spiega - perché a differenza dell'Antartide l'Artide non è un continente, ma un oceano attorniato da una banchisa gelata durante l'inverno". Ciò che spinge Miserocchi nell'insediamento abitato più a nord del pianeta è proprio il ghiaccio e lo studio del clima, come ci spiega lo stesso ricercatore. "I due poli terrestri sono molto importanti nello studio del sistema climatico globale perché influenzano la distribuzione del calore sulla Terra. In questo senso – prosegue - lo scorso anno in Artide il problema del surriscaldamento è stato così evidente che la superficie del ghiaccio estivo era dimezzata rispetto alla estensione media del periodo che va dal 1979 al 2000".

Un campanello d'allarme importante sul quale i ricercatori si stanno concentrando anche sfruttando il gigantesco 'archivio naturale' che è l'Artide. "Studiando le carote di sedimento che si depositano in profondità sul fondale marino è possibile capire l'evoluzione nei periodi geologici anche fino a migliaia di anni fa – spiega –, questo ci consente di comprendere l'evoluzione del clima globale che è attualmente in atto".

Il 50enne ravennate ad agosto è partito con la missione Dirigibile Italia

Anche per Miserocchi, quindi, il lavoro è tutto sul campo. O per meglio dire sull'acqua. "Lavoriamo all'interno di un fiordo con uscite giornaliere in mare che durano anche otto ore. Potremmo anche restare di più grazie al sole che tramonta alle due di notte e risorge alle quattro, ma alla sera si preferisce rientrare alla base per esaminare i dati in laboratorio e riposarci in vista dell'uscita del giorno successivo, sempre se le condizioni lo permettono". Come a sud, infatti, anche a nord l'arbitro che decide se i ricercatori possono prendere o meno la via del mare è il vento gelido. "Può farti percepire in modo più intenso la temperatura – racconta Miserocchi – ed infatti siamo dotati di speciali tute termiche di sopravvivenza". L'altro pericolo, invece, è bianco e contrariamente al vento lo si può vedere molto bene. "Dobbiamo fare molta attenzione all'orso polare ed oltre a girare armati ogni volta che usciamo dalla base, siamo anche addestrati per difenderci nei casi più estremi".

Pericoli, freddo e situazioni al limite. Eppure anche il nord del nostro pianeta può offrire spettacoli talmente belli da non poter essere descritti facilmente. "Il Polo Nord è di una bellezza straordinariamente difficile da raccontare – dice Miserocchi -. È come trovarsi contemporaneamente al mare ed in alta montagna, ma la cosa più importante per chi fa il mio mestiere è che puoi lavorare a dei temi che sono tra i più importanti per il futuro di tutti".

Daniele Pompignoli

LA PUNTATA DI IERI

Da Forlì 38enne al Polo Sud

Dopo la storia di Simonetta Montaguti, la ricercatrice 38enne forlivese che è in missione al Polo Sud, oggi concludiamo le storie dei "Romagnoli tra i ghiacci" con l'esperienza di due ravennati. Nella puntata di ieri la giovane forlivese raccontava la sua vita a "-70 gradi" in Antartide dove si trova insieme ad altri quattordici ricercatori a quasi quattromila metri di altitudine per partecipare alla campagna invernale del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA). "Sono qui principalmente per occuparmi di fisica dell'atmosfera – spiegava -, ma monitoro anche una stazione meteo che si trova a circa un chilometro dalla base che ripuliamo costantemente dai depositi di neve. Alla sera, invece, lancio un pallone sonda per tracciare il profilo verticale dell'atmosfera". Il lancio avviene sempre alle 19.30 locali, circa la

"Che spettacolo gli abissi dell'Antartide"

ROMAGNOLI TRA I GHIACCI/2 Christian Lanconelli ha 39 anni ed ha partecipato a quattro spedizioni antartiche. "Andarci non è semplice, serve preparazione, ma quando arrivi ti senti un privilegiato"

Lughese classe 1974, la vita del ricercatore del PES-Ismar-CNR Christian Lanconelli è stata segnata dalle quattro spedizioni antartiche alle quali ha partecipato occupandosi in prevalenza degli studi legati ai cambiamenti climatici alla base costiera Mario Zucchelli. Qui, forse, il clima è meno rigido rispetto all'entroterra. "A differenza della Concordia dove fa sempre freddo anche per via dell'altitudine, alla base costiera raramente ci sono grossi problemi nel periodo estivo (tra novembre e febbraio, nda). La temperatura minima in inverno si aggira attorno ai -30° mentre in estate ci si può trovare bene anche a lavorare con un pile pesante ed uno smanicato". Utilizzata anche per le attività di geologia marina, la base costiera Zucchelli è presidiata da personale scientifico solamente durante le campagne estive. Questo costringe i ricercatori a pianificare al meglio la loro missione già in Italia. "Quando arriviamo in Antartide dobbiamo sempre avere tutta la strumentazione configurata

Christian Lanconelli ha 39 anni: già quattro le missioni in Antartide per lui

importante perché questo ci permette di ricevere costantemente ed in tempo reale i dati in Italia anche quando non c'è nessuno a presidio della base". Ma gli effetti dell'isolamento ad essere studiati dall'Agenzia Spaziale Europea, alla Zucchelli sono le forme di vita marine, forme di vita più sviluppate e sorprendenti è quella marina – spiega Lanconelli -. Ho visto fotografie fatte dai sommozzatori: malgrado la temperatura dell'acqua sia sempre sotto lo zero, non si trova una minima parte di superficie del fondale che non sia ricoperta da qualche strano animale". A Lanconelli i viaggi in Antartide hanno suscitato emozioni forti. "Andarci non è semplice. Prima di tutto per la mancanza di finanziamenti che attanaglia la ricerca in Italia, ma anche per le condizioni climatiche: non tutti sono portati e l'addestramento è una sorta di selezione naturale prima della partenza. Una volta arrivato ti senti un privilegiato: l'avvicinamento in nave ti offre uno spettacolo impareggiabile che va dalle tempeste del sessantesimo parallelo fino alla zona degli iceberg che attenuano il movimento delle onde e rendono il mare liscio come un tappeto. Anche i colori sono completamente diversi da quelli a cui siamo abituati: il sole è sempre basso e il cielo è